

IV. L'ORIGINE DEL RITMO

COMPONENTI STRUTTURALI DEL RITMO.

FASE: la figura del ritorno. → (Comporta la fidēs, ^{pistōtes} l'attesa e ^{eterno ritorno} la fiducia del ritorno.)

PERIODO: l'unità operativa e di senso della pratica. → (Il ritaglio, il tēmenos, il templum, la praesidio; quindi la restituzione, il sacrificio, il sacrum facere, il consacrare, il riservare, fare le parti.)

FREQUENZA: la numerazione del Periodo, l'unità come misura. → (Il conto del per conto come misura della fase, l'"aritmetica" come rinforzo tempo = rate dell'attesa, la scausione.)

unità articolatorie delle parti

ESEMPIO:



La Meridiana

FASE = l'ora
PERIODO = il giorno
FREQUENZA = 24

} *compenetrazione circolare, ogni elemento è tale in relazione alla funzione degli altri due.*
(Si potrebbe dire: mediazione assoluta, comincia il regno dello "Spirito".) ^{Incorporazione della fase}

quante volte torna la Fase

Il Di → alternanza di $\left\{ \begin{array}{l} \text{giorno} \\ \text{notte} \end{array} \right\}$ frequenza 2: Vedo in questa alternanza la duplice frequenza della fase che caratterizza il periodo del Di. → Per altri pianeti la cosa può stare altrimenti.

□ Fondamentale il Periodo, l'unità di senso operativo della pratica in atto. La determinatezza di questa pratica, il suo limite e confine, dipendono però dalla Fase, dalla figura del ritorno che segna, delimita, rende riconoscibile il Periodo. Ma è poi la Frequenza che, misurando e numerando la Fase, la determina nel suo ritorno e misura complessivamente il Periodo.

La Stagione, l'Anno, Quattro.



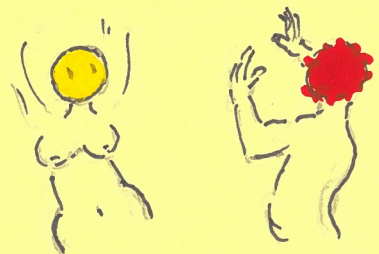
• MA COME SI METTE IN MOVIMENTO TUTTO CIÒ ? (Qual'è l'origine del ritmo?)

□ È chiaro che dobbiamo anzitutto distinguere.

RITMO NASCOSTO: il vero riconoscimento o RITMO OPERATIVO. (Permanere nel tempo che diviene ripetere.
(conoscere è ricordare)
Nulla infatti può accadere che non sia ripetizione di qualcosa, ritmo implicito. È qualcosa che non sia ripetizione di qualcosa ancora.)

RITMO MANIFESTO: l'azione rappresentativa che "prende" dall'atto operativo, che lo sospende perché lo raffigura; azione auto-telica, che ha il fine in se stessa (praxis).

Due ballerini che mimano l'alternanza del giorno e della notte.



Comincia il mondo della maschera.

Come si origina questa praxis del ritmo in movimento? (**RITMO MANIFESTO**)

Come nasce la sensibilità per questo ritmo?



□ L'esercizio del ritmo manifesto sembra esigere all'inizio una pluralità di esecutori, mossi dal desiderio e dalla necessità di "andare a tempo". (Je solus ipse non datur)
(Pluralità simultanea nell'unità)

Così il camminare, "sospeso" nella sua finalità operativa, può diventare una danza e le grida di richiamo del lavoro possono diventare un canto responsoriale, un coro.

— **Intinto imitativo e ripetizione**: in tal modo il corpo stesso diviene uno strumento musicale. (Variata)

Cfr. Daniel Stera:

X — X

Nell'esercizio del ritmo il corpo si espone come "cosa vibrante e oscillante", battito delle mani e dei piedi, che poi si trasferisce su oggetti percussivi come bastoni e tamburi. → 38

Non si passa dalla quiete al movimento e viceversa: cfr. i paradossi di Zenone. Quietè e movimento si incrociano in un punto come vita (bios) e vita eterna (zoè). (Cfr. il Polo immobile: 31.)

□ L'azione ritmico-corale genera e diffonde entusiasmo. (Euforia → Dioniso) (Piacere, Emozione)

• Il rito primordiale!



↑ ἐν-θεός → contratto ἐνθους

Da ἐνθουσιάζω = sacrificio (NB!) → chi si trova ispirato da enthus, forma contratta per éutheos: che ha dio dentro di sé, } che è in Dio
entusiasta

Quindi: divinamente ispirato, pieno di divino furore, dotato di ispirazione profetica.

Sono invaso dalla divinità, scatenato di entusiasmo. → cfr. "euforia": 12

(Ebbrezza generata dal vino e dai canti simporiali)

ἐνθουσιάζω
— agitazione
— estro
— orgasmo

E COSÌ RAVVISIAMO UNA RADICE PRECISA DEL RITMO.

▷ RAP-PRESENTATIVO

□ Il ritmo come anima del rito e della festa:

CONTROLLO DEL RITORNO

NB La ripetizione primordiale = gioco del racchietto della umanità! NB

X — X (Transito Verità, 6.19-24 passim.) → Dalla festa e dal sacrificio la prima formazione umana:

• educare = rendere partecipi alla festa. (Questa la profonda intuizione (visione di Platone).

(Sacrificio e scambio: le radici "economiche" della Comunità, νόμος Sacro e Profano. Cfr. Transito Verità)

NB IMP
→ fondamenti dell'identità, dunque il timore del giudizio altrui radice del rispetto del sé = univ. comportamento: ethos e nomos.)

□ La Soglia simbolica dell'umano:

X — X (Jacques Cauvin, Nascita delle civiltà, nascita dell'agricoltura. La rivoluzione dei simboli nel Neolitico, pp. 44 e 48.)

Ma molto prima di questi reperti visibili, il grande mondo, ben più antico, del gesto e della voce, dei mascheramenti e delle cerimonie magiche, dove il ritmo agisce come talismano e cellula evocatrice di fantasmi.

— Annunciazione del "ritorno":

- su che cosa possiamo contare?
- Che cosa e come possiamo contare?

— I movimenti del corpo, degli occhi, delle mani, delle dita, della bocca:

- la marionetta originaria.

NB

→ La procedura magica all'origine della conoscenza intellettiva. NB



□ Abbiamo detto "la soglia simbolica dell'umano".

Dobbiamo guardare questo corpo simbolico in azione.

→ IL RITMO È LO SCHEMA DEL SEGNO: IL BATTERE COME SEGNO DEL RITORNO. (Cfr. la Fase come incorporazione del ritorno nel Periodo)

• RITORNO DEL MEDESIMO CHE NON È LO STESSO.

↓
Quale medesimo: il medesimo numerale.
Poiché si tratta di "numerare il ritorno".

□ Il ritmo è il presupposto e lo schema del contare.

Ora compendiamo il resto tra

πυθμός e **ἀριθμός** = numero.

(Cfr. Kant, Schematismo)

□ In **ἀριθμός** considera il prefisso inseparabile **ἀρι**, indicante forza, superiorità, immensità.

Numero — $\left\{ \begin{array}{l} \text{la forza del ritorno} \\ \text{la sua visibilità manifesta ed evidente} \\ \text{la sua replicabilità innumerevole e infinita} \end{array} \right\}$

NB

↓
NELLA FORZA DEL NUMERO BATTE LA FORZA DEL DESTINO.

[Da Pitagora a Galileo]

→ Quanti battere?
Quanti "toc"?
Quante "tracce" (ogni traccia un giorno)

($\begin{array}{l} \text{ΤΡΕΠ} \\ \text{ὁδός} \end{array}$ strada o cammino circolare)

} Protesi del contare (cfr. [32])

↓
Quindi $1+1+1...$, dove l'1 è il medesimo per convenzione sequiva, cioè non essendolo.

cfr. Vico

Cfr.: **ἀρίστος**: visibilissimo, chiarissimo, manifesto, magnifico, famoso, parlare da lontano.

ἀρίων: superlativo di **ἀγαθός**, il più forte.

Cioè: la sfera di Ares.



Ares, il Dio della guerra
e
Afrodite, la Dea dell'amore
L'attesa e il ritorno

□ Quindi:

- Il divenire transita nel venir meno del battere (della figura del segno).
- Il divenire può cogliersi solo a partire dal ritmo, cioè del ritorno del medesimo.
- Il ritorno è reso manifesto ("attuale") e replicabile dalla visibilità del segno.
- Il segno esibisce ciò a cui ogni segno rimanda: l'1 inimmovibile nel 2 rinnovato.

Questo appunto è il numero, il numerare
monade e diade

Nel numero scorgiamo il separarsi e il comporre originali. (cf. la generazione del protozoo: $\bigcirc \rightarrow \bigcirc \bigcirc \bigcirc$)

□ La prassi (il Perferma) in quanto memoria, progetto, azione, è implicitamente aritmetica (articolazione del continuo). ^{N3}

Ma perché la prassi divenga esplicitamente ritmica (cioè "umana", "spirituale") è necessario l'emergere della FASE (il segno "simbolico" del ritorno).

JP GEIST: la cultura come mechane (cf. L'uomo, la macchina, l'antiqua, pp. 102 segg.)

□ La Fase è il sollevamento del RITMO (implicito, larvale) al SAPERE



← (μάθημα!)

Lavoro di "transizione" (trasferimento, transfert) su protesi corporee

- Voce
- mani
- Piedi

ed extracorporee. cf. 35



□ Il sapere (μάθημα), cioè misurare la distanza per misurarsi con la distanza, continua la matematica implicita che è nelle cose. [nei "gesti", res gestae.] → prescinse dal continuum.

La matematica diviene esplicita grazie alla scrittura.

↓ La Housike come primo sapere.

Numeri maya da 1 a 10: • • • • • — • • • • •

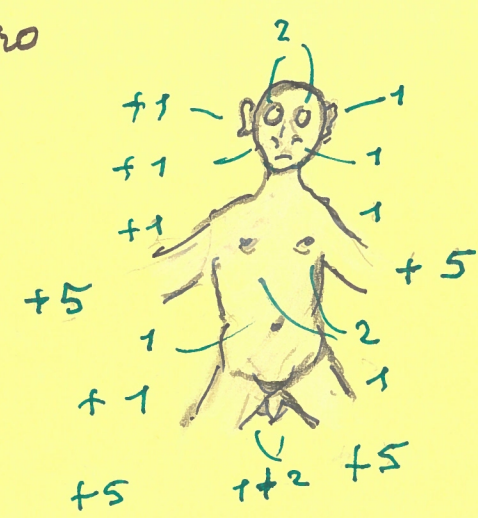


(Dopo pochi mesi di vita l'essere umano manifesta una straordinaria competenza nel percepire e distinguere i suoni delle parole, premessa prima per l'apprendimento del linguaggio.)

I 2 sensi della scrittura (del sapere, matheuma)

1. La trascrizione → donde il conoscere - l'ordine numerale delle cose (prima la setta poi il fulmine) cioè: il tuono
 ↳ il corpo materiale scritto dal lavoro. \ la quantità cardinale delle cose (quanti tuoi stamettina)
2. La iscrizione → il comprendere (questo è il punto per voi) → il corpo circo-scritto dalla musiché.
 • [Prendere insieme]

□ Fu Gelileo a riportare alle cose quella matematica che era nata nell'incontro delle cose con il corpo delle umane pratiche. Questo nuovo sapere si giova in realtà della scrittura più antica.



Arithmetica del corpo umano ("Siamo divisi per due...": Karst).

□ Il pensiero figurale (lo schema), il pensiero-immagine o pensiero corpo, pensiero gestuale e orale, si sviluppa enormemente tramite la scrittura. Dall'alfabeto nascono la letteratura, la storia, la geografia, l'astronomia, la filosofia, la logica... Il pensiero ritmico, nato nelle arti dinamiche, una volta trascritto diede origine all'aritmo geometria e, nell'età moderna, alle scienze della natura.

Siamo ancora in questa orda pitagorica

LA COMPrensIONE E' IN CAMMINO NELLA CON-DIVISIONE (con-dividere = dividere insieme).

- c'è una condizione operativa (cacciare insieme il mammut).
- c'è una condizione sospensiva.



□ Alla base la funzione representativo-analitica della VOX (la sua precisio): atto espressivo del gesto vocale che genera abiti di risposta comuni e azioni coordinate (concordate).
 Nel contempo la voce, rimbalzando sul Performer, lo costituisce come Se' consapevole e come Noc → (inter-soggettività)
 la pluralità dei soggetti